OSSERVAZIONI

INTORNO LE PARTICOLARITÀ

DI ALCUNE BILANCE ANTICHE

CHE SI CONSERVANO

NEL REAL MUSEO BORBONICO,

LETTE ALLA SEZIONE ARCHEOLOGICA

DEL SETTIMO CONGRESSO

DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

DAL PROFESSORE

RAFFAELE GARGIULO

AJUTANTE AL CONTROLORO DEL DETTO REAL MUSEO,
SOCIO ONORARIO DELLA REALE ACCADEMIA DI BELLE-ARTI,
SOCIO CORRISPONDENTE DELL'ISTITUTO ARCHEOLOGICO DI ROMA

NELLA TORNATA DE' 5 OTTOBRE 1845.

NAPOLI
Dalla Tipografia Virgilio
Strada Atri, numero 22.

1845.

SIGNORI

Facendo io parte in questa così rispettabile adunanza, comecchè non fossi dotto al par di tutti Voi, mancar non volli pure al debito di leggervi alquante mie artistiche osservazioni intorno le particolarità di alcune antiche bilance, come altri fecero con somma lode in cose di maggior conto. E senza intrattenervi con lunghe discussioni archeologiche, le quali da Voi, che dotti ed eruditi siete, ben si possono deffinire; e perchè il tempo assegnato è molto breve, mi limito a quel tanto che in fatto di arte si conviene.

*

Nella innumerevole raccolta de' bronzi, e di tanti capolavori di belle-arti in ogni genere di antichità, che si conservano nel Real Museo Borbonico, non mancano utensili in più migliaia pel pubblico e privato uso, e tali, che, oltre il loro perfetto ed elegante lavorïo, presentano una ben intesa proporzione, ed una varietà di scelte forme, da servire allo studio così degli archeologi che degli artisti; dappoichè gli antichi in ogni opera loro nulla trasandavano perchè riuscisse gaia, solida, perfetta, e adatta all' uso cui era destinata, facendo di rado due oggetti simili affatto.

Infra le tante stoviglie si ammirano delle molte bilance costruite in due modi, cioè quelle con due coppe sospese alle due estremità di uno stelo orizzontale, e quelle con una coppa sospesa ad una sola estremità dello stelo, lungo il quale gradatamente sono marcate delle linee, e vi cammina un contropeso ossia marchio detto comunemente *romano*. Vi ha chi crede, che queste bilance ad una coppa si denominassero alla *romana*, dal perchè in una fra le molte antiche esistenti nel Real Museo, il suo contropeso è formato da un busto allegorico di Roma; ma ciò non può affatto ritenersi, perchè tale deno-

minazione è più antica del rinvenimento di quella che è nel Museo; quindi per tutt' altra causa fu così chiamata. Ognun poi sa come si adoperassero queste due diverse bilance dagli antichi, essendo affatto simili a quelle in uso appresso di noi.

Fra queste però ne sono alcune di non grande dimensione, rinvenute negli scavi di Pompei, le quali si conservano in due scaffali della seconda sala de' bronzi minuti nel piano superiore del detto Real Museo, segnate co' numeri di catalogo 390, 454, e 463, con una particolarità non usitata da' moderni, come vedrete dal disegno che vi presento quì allegato. Tali bilance quantunque formate a due coppe sospese allo stelo; pure sù di una metà soltanto di questo si veggono marcate, dove le linee, dove i punti, e dove le linee ed i punti, e vi cammina del pari il contropeso, come in quelle ad una coppa.

Non è mio pensiere, nè poi quì sarebbe il luogo, di ragionarvi sulla divisione de' pesi, su' diversi nomi di essi e di ciascuna frazione, e sulla corrispondenza e valore tra quelli antichi e gli attuali; essendo a Voi, signori, più che a me, note le opere in proposito pubblicate da chiari e valentissimi archeolo-

gi (1), tra le quali la memoria dell'arcidiacono Cagnazzi quì in Napoli nel 1825. Richiamo invece la vostra attenzione al perchè gli antichi vollero fare questa specie di bilance, che riunisse l'uno e l'altro metodo. E siccome la esperienza ci conferma, che essi nulla facevano a capriccio, ma tutto era lo effetto di lungo studio e fatica, tendente al pubblico e privato vantaggio; così dopo le più accurate riflessioni mi lusingo darvene adequata e chiara spiegazione.

Voi già sapete, che per le bilance a due coppe fa mestieri di avere un numero di pesi proporzionati alla loro capacità, con quella gradazione di frazioni necessarie, onde aversi dell' oggetto a pesarsi

(1) Thesaur. antiq. rom. congestus a Io. Georg. Graevio, de mens. et pond. rom. et graec. vol. XI.

Sur les mesur. et les poids des anc., act. de l'acad. des inscrip. et bel. let. vol. XXIV, e XXIX.

De mens. et pond. ant. - *Oxoniae* 1657.

Tab. antiq. num. mens. et pond., pretiique rerum venalium. - *Lugd. Bat.* 1764.

Métrolog. ou traité des mes. poid. et monn. des anc. peupl. et des moder. - *Paris* 1770.

Opusc. scelti sulle scienze e sulle arti, vol. XII. - *Milano.*

il giusto equilibrio. Ma questo metodo, oltre al gran fastidio, sommo impaccio arreca al commercio, dovendosi spesso, forse anche con frode, togliere o aggiungere le frazioni, infin che non si arrivi al giusto peso.

Con quelle però a doppio metodo, che ho impreso a dichiarare, si evitava il fastidio e la frode, e più spedito n'era il commercio. Le marche principali che si osservano sulla metà dello stelo o con linee o con punti incisi, non oltrepassano il numero di dieci, poste ad eguale distanza fra loro (1), la qual cosa fa ritenere che il sistema de' pesi appo gli antichi romani sia stato decimale; e queste dieci marche principali tutte unite formar doveano una intera unità di peso; poichè le altre marche interrotte, che pur si veggono framezzo le principali in alcune (2), indicano le frazioni delle frazioni.

Con tali bilance non era d'uopo di tenere un numero di piccoli pezzi sia di metallo, sia di pietra, sia di altro, dinotanti le frazioni; perchè queste erano segnate sulla metà dello stelo, tenendosi sol-

---

(1) Vedi quelle segnate co' numeri 390 e 463 nel disegno.
(2) Vedi quella segnata col num. 454 nel disegno.

tanto le intere unità de' pesi. Alloraquando doveasi pesare un oggetto , questo si riponeva nella coppa pendente dalla metà dello stelo senza marche: se il volume di esso non giungeva alla unità di peso , ciò veniva indicato soltanto dal marchio , a misura che più innanti o più indietro si portava; il perchè detto marchio non poteva essere del valore di oltre la unità : se poi oltrepassava una o più unità intere , allora riponendosi nella stessa coppa l' oggetto, nell' altra si riponevano una o più unità intere, in proporzione dell' oggetto a pesarsi , indicandosi sempre le frazioni dallo stesso contropeso. Un così facile ed espedito metodo sarebbe da adottarsi per le nostre bilance.

Spero che queste poche mie osservazioni non dispiaceranno a Voi signori Scienziati archeologi ed artisti; e se non degne di lode, saranno almeno d'incitamento ad investigare con più profondo studio la cosa , a vantaggio sempre dell' universale , per la speditezza del commercio senza frode ed impaccio.

463.
454.
390.
Unita' di pesi
I.
II.
III.
IV.
V.